L'ESPERIENZA DI IGNAZIO PUÒ INTERCETTARE QUELLA DI UN GRANDE NUMERO DI DONNE E DI UOMINI CHE, IN TEMPI E IN LUOGHI DIVERSI, SI TROVANO A PERCORRERE IL LORO PROPRIO CAMMINO INTERIORE.

PRESENTAZIONE PRIMO INCONTRO 9 E 11 OTTOBRE 2025

Prossimo appuntamento 13 novembre (21-22.20) e sabato 15 novembre (9.30-11)

Gli incontri mensili prevedono una parte iniziale ampia di condivisione libera e di ascolto generoso (e attento alle mozioni interiori che l'ascolto produce in sé stesso).

Ad ogni appuntamento verrà dato materiale per riflettere e meditare per il successivo incontro.

I testo biblico di riferimento nella prima tappa è il **Salmo 46 (45)**

Nel sito è presente la **audio degli spunti di questo primo incontro**, che è stato registrato sabato 11 ottobre.

Per seguire le tappe, soprattutto quando non si può partecipare, qui nel sito si trova il testo del ***Racconto del Pellegrino***, ossia l'Autobiografia di Ignazio di Loyola.

Senza obbligo o necessità, si può leggere di tappa in tappa, il seguente libro, acquistabile anche in formato digitale, che sarà la traccia del nostro itinerario. ***La fortezza espugnata. Attraversare la crisi con Ignazio di Loyola***.

Tuttavia nei nostri incontri dal vivo ci saranno attualizzazioni e integrazioni da parte mia.

Questo scritto del gesuita **Tiziano Ferraroni** utilizza la crisi di Ignazio di Loyola come spunto per riflettere sulle crisi personali contemporanee. Il titolo si riferisce alla metafora della "fortezza" interiore che viene "espugnata", ovvero quando le certezze crollano, costringendo a una nuova ricostruzione e a una trasformazione, come accadde al santo.

Di seguito si ripresento liberamente alcuni passaggi introduttivi nel volume, quelli relativi al nostro primo incontro di ottobre.

Questo libro si rivolge soprattutto a chi è in crisi: e non tanto a chi attraversa una crisi passeggera, come una giornata uggiosa in cui è sufficiente pazientare un po', ma a chi ha visto crollare tutti i suoi progetti, a chi ha perso il senso del suo vivere, a chi è assalito da paure incontenibili, a chi si sente trascinato nel vortice della compulsione, a chi è tentato di dire: "basta"…».

È però un itinerario di speranza. Quando crisi sopravviene, non è la fine, ma l'inizio. O, più precisamente, che questa crisi è a tutti gli effetti la fine, ma la fine di ciò che doveva finire, affinché si schiuda un nuovo inizio, affinché germogli una nuova vita. Il *Racconto del Pellegrino* ci dice che la crisi, per quanto devastante, è in realtà un'opportunità, anzi, l'opportunità per nascere.

Si tratta quindi di andare oltre al livello "superficiale" degli avvenimenti contingenti per accedere a un livello più profondo, quello in cui sono sollecitate le dimensioni costitutive della persona, quello in cui avvengono i passaggi cruciali della crescita interiore. A questo livello, l'esperienza di Ignazio può intercettare quella di un grande numero di donne e di uomini che, in tempi e in luoghi diversi, si trovano a percorrere il loro proprio cammino interiore.

Come vedremo, dalla nostra lettura del Racconto del Pellegrino affioreranno alcuni elementi che si innalzeranno come pietre miliari di un percorso con il quale fa i conti chi intraprende il cammino dell'interiorità: la caduta delle illusioni e l'affermarsi del desiderio autentico, il continuo superamento di immagini precostituite di Dio per avvicinarsi a un Dio che è al di là di ogni immagine, l'esperienza dell'apertura degli occhi, la ricerca di una "terra" in cui abitare, l'affiorare di sentimenti quali la tenerezza e la compassione, l'arrendersi a Dio e il ritrovare se stessi in Lui, al termine di un lungo combattimento.

Prima di immergerci nell'approfondimento del Racconto del Pellegrino, ci sembra doveroso fornire qualche delucidazione sulla sua origine e sulla sua composizione, e chiarire in seguito alcune opzioni riguardanti il nostro modo di procedere. L'origine di questo testo è complessa: fu in seguito alla grande insistenza dei primi compagni che Ignazio di Loyola decise di lasciare traccia degli eventi che segnarono la sua conversione e che precedettero la fondazione della Compagnia di Gesù. Per realizzare questo progetto egli narrò la sua storia a Luis Gonçalves da Câmara, giovane gesuita portoghese, il quale provvide a redigere il testo, con l'aiuto di alcuni amanuensi, facendo attenzione a rispettare nei dettagli l'espressione del narratore. Questa operazione si svolse a tre riprese, tra il 1553 e il 1555 – Ignazio morì l'anno successivo. Il risultato finale è uno scritto breve e coinvolgente, in lingua castigliana, tranne le ultime pagine che sono in italiano. In esso il protagonista è designato come "il pellegrino", di cui il narratore parla alla terza persona singolare.

Dato che l'obiettivo della nostra ricerca è di focalizzarci sulla nascita interiore come sbocco della crisi, ci siamo limitati alla porzione del Racconto che descrive questo processo, cioè quella che va dalla ferita di Pamplona fino al soggiorno a Manresa incluso – i primi 37 paragrafi. A chi fosse digiuno di questo testo, consigliamo caldamente la lettura previa della sezione che approfondiremo, che è riportata in calce al libro.

Un'altra scelta effettuata è stata quella di attenerci al Racconto del Pellegrino, senza attingere alla copiosa bibliografia già esistente ispirata a questo testo, per permettere al testo stesso di sprigionare tutto il suo potenziale. Alla preziosa antologia ignaziana rimandiamo chiunque fosse interessato a ulteriori approfondimenti sulla figura di Ignazio e sul Racconto del Pellegrino.

Alla fine di ogni capitolo, il lettore troverà un paragrafo con riflessioni, domande e riferimenti biblici relativi all'argomento affrontato. Se ne sentirà il desiderio, potrà servirsi di questi spunti e consacrare un tempo opportuno all'interiorizzazione e alla preghiera, trasformando così la lettura in esercizio spirituale. Se invece preferirà dedicarsi a una lettura continuata, potrà facilmente riconoscere questi paragrafi e passare oltre.